

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2419

⁴⁸
La testa di bronzo
Vincenzo Mela

2419

LA
TESTA DI BRONZO

MELODRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

DI

FELICE ROMANI

POSTO IN MUSICA DA

VINCENZO MELA

Da rappresentarsi

NEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

Il carnevale 1856.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

La musica e poesia di quest'opera sono di esclusiva proprietà dell' editore FRANCESCO LUCCA; perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Concen- zioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI

ATTORI

ADOLFO, principe polacco, amante di	Sig. <i>Perego</i>
FLORESCA, contessa, segreta spo- sa di	Sig. ^a <i>Fumagalli Amalia</i>
FEDERICO, capitano	Sig. <i>Mela Angelo</i>
ERMANNÒ, consigliere del prin- cipe	Sig. <i>Benincori Angelo</i>
RICCARDO, ufficiale delle guardie	Sig. <i>Mariani Angelo</i>
TOLLO, servo di Corte . . .	Sig. <i>Zambelli Giovanni</i>
ANNA, villica, zia di Tollo . .	Sig. ^a <i>Fumagalli Marietta</i>

Giardinieri — Vassalli — Armigeri — ~~Banditi~~

L' Epoca il 1700.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Galleria nel Castello del Principe Adolfo
con grandi busti in bronzo rappresentanti gli illustri
antenati della famiglia.*

CORO DI GIARDINIERI

*avviati ad addobbar la sala di festoni e ghirlande
di fiori per l'occasione delle presente nozze
del Principe con FLORESCA.*

Indi TOLLO.

Coro Su, compagni, non v'incresca
La fatica di brev'ora,
Per l'amabile Floresca
Volentieri si lavora;
Quanto è buona e generosa
Abbastanza ognun lo sa:
Or che al principe si sposa
Più cortese a noi sarà.

Tollo (Esce, ed esaminato l'apparato si mostra mal-
contento)

Asinacci, animalacci!
Infingardi, mascalzoni!!
Sono sporchi quei visacci
Perdon troppo quei festoni,
La ghirlanda va più sciolta
Questi fiori un po' più in là...
Me meschino! questa volta
La mia gloria se ne va.

Coro. Meno furia, a poco a poco
Tutto bene si farà...

- Tollo. Piano, piano. Il complimento
S'è studiato?
- Coro. Signor sì.
- Tollo. Ripetelo un momento:
- Coro. Sì signore egli è così.
(Si dispongono in atto di complimentare rispettosamente la Sposa, e si imbrogliano.)
Oh del Sole ardente stella
Bella, bella...
- Tollo. (Adirato.) Come? che?
- Coro. Oh d'amore...
- Tollo. Bestie!
- Coro. (Più imbrogliati.) Ardore...
- Tollo. Nò bestiacce: attenti a me.
(Si fa ad insegnarlo in caricatura.)
Oh sola al par del Sole,
Oh stella infra le stelle,
Prole di nobil prole
Bella dell'altre belle,
Che l'amoroso amore
Arde d'ardente ardore;
Or che lo Sposo sposi
Splende splendore a te.
— Bestie, è questo il complimento
Ripetetelo qual'è.
(Suono di tromba.)
- Coro. Ma già s'aprono le porte
Del maggiore appartamento
Ecco il Principe che sorte
Ritorniamo a lavorar.
- Tollo. E pensiamo al complimento
Che alla Sposa si ha da far.
(Tutti partono.)

SCENA II.

ADOLFO seguito da ERMANNO e preceduto
da poche guardie.

- Ad. Non mi parlar d'Elisa
Levati a me d'intorno;
Io non l'amai che un giorno
E ne ho vergogna ancor.

Erm. Quell' infelice io porto
 Sempre nel cor scolpita
 Io la mirai tradita
 Morir per voi d' amor.
Ad. Libero dunque io sono.
Erm. Se avesse un figlio avuto ...
Ad. Mai non avria saputo
 Qual' era il genitor.
Erm. (Oh mio segreto antico
 Stammi sepolto in cor.)
Ad. (Pensier d' affetto antico
 Non funestarmi il cor.
 Sol di Floresca parlami
 Del tenero amor mio ...
Erm. Negò la destra porgervi
 Che altro dir poss' io ?
Ad. Or non sa più resistere
 Oggi la man mi dà.

a 2

<i>Ad.</i> Dividi il giubilo	<i>Erm.</i> Divido il giubilo
Ch' io sento in seno:	Che avete in seno:
Alfin risplendemi	Possa risplendervi
Giorno sereno:	Giorno sereno:
Amor che all' anima	(Ah per quel misero
Mi diè costanza	Non vi è speranza
La mia speranza	La mia costanza
Coronerà.	Mancando va. ;

(*Adolfo parte colle guardie.*)

SCENA III.

ERMANNO e RICCARDO.

Ricc. Sempre sì mesto Ermanno ?*Erm.* Io gemo amico

Del mio buon Federico

Sul crudele destin.

Ricc. Pietà ne sento

Somma pietade anch' io : ma qual potea

Speme nutrir che rispondesse un giorno

Floresca al suo desir ?

Erm. Anzi Floresca

L' ama o Riccardo, del più vivo amore

Ricc. Ma sposa al suo Tutore
Oggi pure ne andrà...

Erm. Compilate ancora
Non son le nozze sue: molto dal tempo
Resta a sperar.

Ricc. Che sperl mai?

Erm. Perdona:
Dirlo nol posso: il saprai forse un giorno
Allor del tuo soccorso
D' uopo avrà l' amistà.

Ricc. Mostrarti io bramo
Se amico io sono.

Erm. E ne avrai campo: andiamo. (*Partono.*)

SCENA IV.

*FLORESCA dal suo appartamento
in abito da nozze.*

Flor. Tutto è già pronto: oggi la destra istessa
Che a Federico io diedi,
Porger m'è forza al mio Tutor tiranno;
Pur mi consiglia Ermanno
A fingere e a sperar. Dolente e sola
Mi abbandona frattanto e il tempo vola.
(*Si abbandona pensosa sopra un sedile indi sorgendo.*)

A te, mio dolce amore
Già sacro è questo core:
Ad onta della sorte
Io tel saprò serbar.
Lunge ogni vil timore
Sfido l'altrui furore,
Teco perfino la morte
M'è lieto cimentar.

SCENA V.

ERMANNO e detta.

Flor. Ebbene

Che facesti per me?

Erm. Tutto ho disposto

Onde fuggir sicuri

Appena il dì s'oscuri:

Flor. E dello sposo

Qual novella mi rechi?

Erm. I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a vol.
Appena udì che sposa
Oggi al Principe andreste
Le insegne abbandonando a me qui venne;
Potete immaginar com'io tremai.

Flor. E che facesti allor?

Erm. Io lo celai.

Flor. Dove?

Erm. Sotterra.

Flor. A lui mi guida.

Erm. (Con circospezione.) Estrema
Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar...

Flor. Sì lo prometto: andiamo (Per partire.)

Erm. Fermate: non abbiamo

Quindi ad uscir.

Flor. Come?

Erm. Silenzio. È questa

L'unica ascosa via. (Corre ad una testa di bronzo, le
pone in bocca una chiave, la gira, apre un trabocchetto
e n'esce Federico: tutto ciò rapidamente.)

SCENA VI.

FEDERICO e detti.

Fed. Floresca!

Flor. Federico!

Fed. Oh Sposa mia!

Pur t'abbraccio!

Flor. Pur ti vedo!

Oh contento!

Fed. Appena il credo.

a 3

Fed. e Flor.— Ah! compensa un sol diletto
Mille giorni di martir.

Erm. — Moderate il vostro affetto
Non vi fate, oh! Dio sentir.

(Esplorando alle porte laterali.)

Flor. Appena il fosco velo
Spieghi la notte in cielo,

- La preparata fuga
Da noi si compirà.
- Fed.* Prima che spunti il giorno,
Il rustico soggiorno
Della nutrice mia
Asilo a noi darà.
- Erm.* Domani al nuovo lume
Pronti varchiamo il fiume
Tosto siam fuor di stato
E respiriam colà!
- a 3
- Più dell' usato affrettati
Oh notte per pietà! (*Suono di trombe.*)
- Erm.* Oh Dei qual periglio
Finito è il Consiglio ...
- Fed.* Lasciarci conviene ...
- Flor.* Deh! fuggi mio bene
Ti torna a celar.
- Fed. e Flor.* a 3 *Erm.*
- Addio! ti consola,
Coraggio! speranza
Per poco ci avanza
Ancora a penar.
- Nasconditi, vola;
Prudenza! costanza!
Per poco ci avanza
Ancora a penar.
- (*Ermanno spinge frettoloso Federico nel trabocchetto, e sentendo romore dimentica la chiave nella testa di bronzo, indi fugge con Floresca.*)

SCENA VII.

TOLLO indi FEDERICO.

- Toll.* Come? il Signor Ermanno
Parte di quà ingrugnato! (*Ravvisan. in distanza.*)
Forse non ha trovato
Addobbata la stanza a suo piacere?
Tollo, Tollo fa tosto il tuo dovere.
(*Deposita il mantello sopra una sedia.*)
Oh! guardate per bacco
Mi scordai di spazzar quelle testacce...
Sbrighiamoci... Oh che facce!
Mai non m' accosto a lor senza paura
Massime a te bruttissima figura.
(*Al busto del trabocchetto.*)

Ma che veder mi tocca?

(*Si accorge della chiave lasciata da Ermanno.*)

Porta una chiave in bocca

Ed io buffone non me n'era accorto

(*Volge la chiave, s'apre il trabocchetto
e Federico comparisce sulla porta.*)

Fed. Ermanno! Ah son perduto!

(*Vedendo Tollo in luogo di Ermanno.*)

Toll. (Tremante.) Ahimè! son morto.

Fed. (*Corre a Tollo, che vorrebbe gridare e fuggire.*)

Ferma, taci: o ch'io t'ammazzo

(*Impugna una pistola.*)

Non ti muovere di là.

Toll. Son dieci anni che vi spazzo

Statua mia, pietà, pietà... (*Supplichevale.*)

Fed. (Ha paura: approfittarne

Opportuno a me sarà.)

Toll. (Qual paura! il bronzo in carne

S'è cambiato in verità.)

Fed. Dimmi: ove vai?

Chi sei, che fai? (*Gli si avvicina.*)

Toll. Pe' fatti miei

Andar vorrei...

Fed. Vanne.

Toll. Son presto. (*Per partire.*)

Fed. Fermati...

Toll. Resto (*Torna.*)

Fed. Vieni.

Toll. Son quà. (*Si avvicina lentissimamente.*)

Federico a 2 Tollo

(Costui m'impaccia: (Che brutta faccia!

Quel che mi faccia Come minaccia!

Il mio pensiero Sudar davvero

Trovar non sa.) Gelar mi fa.)

(*Si sente romore di passi.*)

Fed. Gente arriva: scoperto son io

Toll. Vi coprite di bronzo di nuovo

Fed. (Ho deciso: altra strada non trovo.)

Toll. (Penso al modo che m'ha da scampar.)

Fed. Il tuo manto mi dona e il cappello

Toll. Tutto quello, Signor, che vi par.

(*Gli consegna il mantello e il beretto.*)

Fed. (afferra Tollo.)

— Non mi scappi: ventre del meco,
Non aver, se mi segui, spavento:
Se resisti, se gridi un momento,
Le cervella ti faccio saltar.

Toll. — Io non scappo; ombra grande son teco
Di seguirti son proprio contento;
Solo il tempo di far testamento
Io ti prego a volermi accordar.

*(Federico chiude a forza Tollo nel trabocchetto, indi
fugge indossato il mantello da quello lasciategli.)*

SCENA VIII.

*Armigeri, Banda, Vassalli, poi
ADOLFO, FLORESCA, ERMANNO.*

Coro. Viva, viva il nostro Principe
Nostra gloria e nostro amor;
Come il presente
Giorno ridente
Mille giorni a lui risplendano
E a colei cui dona il cor.

Ad. Questo, amabil Floresca
È il fortunato istante in cui promessa
La bella man m'avete:
Spero che al par di me lieta sarete...

Flor. *(E fingere dovrò?)*

Ad. Voi non parlate?

I begli occhi abbassate?

Ah quel pudor che in voi ravviso e quella
Modestia sì gentil vi fa più bella...

SCENA IX.

RICCARDO e detti.

Ricc. Altezza; questo foglio
Ha recato un corrier, e a quanto appare
Novella annunzia a voi di sommo affare.

Ad. Leggiamo. *(Legge e si turba.)* Ermanno mira
Il giovine guerrier che proteggevi,
E che avrebbe dicervi
Stima ed amor da tutti noi meritato
Federico...

Flor. *(Infelice?...)*

Ad. Ha disertato.

Erm. Forse colpevol meno

Di quel che sembra ei fia, forse...

Ad. Che dici?

Nulla scusar potria sì grave errore.

Flor. (Come mi trema il cor!)

(Si odono tre colpi sotto il pavimento.)

Ad. Ma qual rumore?

Flor. (Incauto sposo!)

Erm. (Ei s'è tradito!)

Ad. (Insospettito.) Ermanno;

Voi sol la chiave di quel loco avete

Tosto a veder correte.

Erm. Ah Signor... (Indeciso)

Flor. Per pietà, fermate, udite...

Ad. (Qual sospetto!)

Erm. (È perduto!)

Ad. Il voglio. Aprite.

(Ermanno esita ancora... Adolfo gli fa un cenno imperioso; egli s'avvicina al trabocchetto scorge con affanno la chiave dimenticata; apre e sorte Tollo con sorpresa generale.)

SCENA X.

TOLLO che resta un poco estatico, e detti.

Flor.ed Erm. Ah! respiro; non è lui

È fuggito, s'è salvato;

Grazie, o Ciel, che l'hai guidato

Lo accompagni il tuo favor.

Ricc.e Coro Chi mai vedo? qui costui

Chi mai dentro l'ha serrato?

Gran sospetto è in lui destato

E mi par che cresca ognor.

Ad. Chi mai vedo? qui costui

Chi mai dentro l'ha serrato?

Il sospetto in me destato

S' incomincia a far maggior.

Toll. Dove sono? ov'è colui?

Son davvero risuscitato?

Non ho voce, non ho fiato

D'esser bronzo credo ognor.

Ad. Parla; audace!

Toll. Sì Signore...

Ad. Chi ti fece andar colà?

Toll. Uno spettro.

Ad. Mentitore!

Toll. Un fantasma in verità.

Flor.ed Erm. (Ah nel sen mi trema il core

Ogni cosa scoprirà!)

(Fanno cenno a Tollo di tacere.)

Ad. Parla o trema. (S'accorge.)

Toll. (Risoluto.) Sì Signore,

Ecco il fatto come sta.

Io spazzava le teste di bronzo

Quando in bocca alla testa più grave

Spuntar vidi, e girarsi una chiave

E repente apparire qui su...

Flor. Taci, taci...

Ad. Chi venne?

Toll. Un gigante.

Ad. Con qual veste?

Toll. Era simile a questa

(Addita il vestito di Riccardo.)

Ad. E che fece?

Toll. Mi prese pel collo

Come un pollo — e mi spinse laggiù.

Ad. Basta, intesi; conosco l'inganno

So che Ermanno l'autore ne fu

Tutti

Flor.ed Erm. Ah! che non giova il fingere

È tutto omal scoperto;

M' accusa il core incerto

Mi scopre il mio timor.

Ad. Tace confuso il perfido

È di pallor coperto;

Il tradimento è certo,

Mel dice il suo terror.

Toll. Ermanno, e fia possibile

Un uom di tanto merto?

Bravo! commercio aperto

Tener coll' ombre ancor.

Ricc.e Coro. Un trabocchetto orribile

Di sotto ai piedi aperto!

Veh! come Tollo è incerto

Si crede morto ancor.

Ad. Fellone! a me palesa

Gli empl disegni tuoi. (Ad Ermanno.)

Erm. Altro disegno, Altezza

Non ho che il ben di voi...

- Ad.* Quel disertore?...
Erm. È un misero...
Ad. In mio poter cadrà.
 Olà, soldati inseguasi...
Flor. Deh per pietà fermate! (*Per inginocchiarsi.*)
Erm. (*Piano a Floresca impedendole l'inginocchiarsi.*)
 (Non vi tradite e a fingere
 Contessa seguitate.)
Ad. De' miei nemici complice
 Floresca ancor si fa?
Tutti
Flor. Qual sovrasta ria sciagura!
 Ho di duolo il cor ripieno;
 Il suo ciglio più s'oscura
 D'ira truce è quel baleno... (*Addita Adolf.*)
 — Puro amor ne fu cagione,
 Ciel lo salva per pietà. —
Erm. Ah! sovrasta ria sciagura!
 Pien di dubbio ho il cor ripieno:
 Il suo ciglio più s'oscura
 D'ira truce è quel baleno... (*Addita Adolf.*)
 — Quella chiave fu cagione
 Per me sol colui morrà. —
Adol. Voi voleste la sciagura
 Che turbaste un dì sereno.
 Qui a mio danno ognun congiura
 Di sospetto ho il sen ripieno;
 Ma ne tremi la cagione
 L'ira mia lo coglierà.
Toll. Fabbro indegno di sventura.
 Testa infame se' tu appieno; (*Al busto di bron.*)
 Per te il cielo qui s'oscura
 Che dovea brillar sereno,
 E il timor per tua cagione
 Sempre al fianchi mi starà.
Ricc. e Coro. Questo giorno di sciagura
 Promettea brillar sereno
 D'improvviso il ciel s'oscura
 Di tempesta il cielo è pieno,
 E di lagrime cagione
 Quella testa a noi sarà.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

*Campagna non lunge dal Castello del Principe
attraversata da un fiume.
Da un lato una Capanna, dall' altro rupe praticabile.*



È SERA

*Scendono dalla rupe Servi di ADOLFO e VILICI
armat. con Tollo alla testa.*

- Coro. Già la notte s' avvicina;
Si fa il cielo tenebroso
Un momento di riposo
Qui si prenda, e poi si andrà.
- Toll. Si per Bacco, si riposi
Grondo tutto di sudore
Maledetto disertore
Quanto correre ci fa!
- Coro. Ma il promesso pagamento
Ogni stento addolcirà.
- Toll. Di cent' ungheri la somma
A chi 'l prende o vivo o morto...
- Col Coro. Un buonissimo conforto
Certamente apporterà.

SCENA II.

I suddetti, poi ANNA dalla capanna.

- Toll. Giacchè s'iam capitati alla capanna
Della cara mia zia
Con un bicchiere voglio ristorarmi;
Meglio così darò di piglio all' armi.
Anna, Anna? *(Bussa alla capanna.)*
- Ann. *(Dall'uscio.)* Chi chiama?

Toll. Son io mia cara Zia.

Ann. Tu qui?

Toll. Pur troppo

Correre di galoppo
Per un buon pajo d' ore
Ci ha fatto un disgraziato disertore...
Ma guai! già in traccia d' esso
Corre il Principe stesso.

Ann. Un qualche grande

Certo sarà?...

Toll. Che grande? Un malandrino,

Un ladro, un' assassino,
Un' uom di bronzo morto ed ora vivo,
Che rubommi il vestito
E mi fece morir dalla paura.

Se lo trovo le ammazzo a dirittura.

Ann. Ma come? io non t'intendo...

Toll. Eh! m' intendo ben io.

Ann. Spiegati, sciocco.

Toll. Entriam, mi sentirete

E di stupor le ciglia inarcherete.

(Entrano tutti nella capanna; si fa notte fitta.)

SCENA III.

FEDERICO solo dalla rupe.

Dove son io? più alcun quivi non sento;

Come qua venni io mai! chi m' ci trasse?

Qualche sventura il core

È già presso a temer! Si cerchi almeno

Di scoprir... Ma in questa

Si folta oscurità m' aggiro invano:

Qualche accidente strano

E forse a me fatal... mille sospetti

Mi si affollano all' alma

Che tenta invan serbar l' usata calma.

Della notte al cupo orrore

Il coraggio m' abbandona:

Ed incerto in seno il core

Già mi sento a palpar.

Dove son; dove mi trovo;

Ah di me che mai sarà?

Qual periglio, qual sciagura

Sul mio capo piomberà? *(Inginocchiandosi.)*

Giusto cielo, Ciel clemente,
 Tu proteggi un innocente:
 Deh! se morte a me sovrasta
 Tu mi salva per pietà!

Ma la sorte m'arride... (*S'avvede della capanna.*)

Si una capanna è questa

Aperto è l'uscio... entriam: odo rumore...

Che sento? Disertore! (*Il coro interno a disertore.*)

Ah! perduto son io... se qui m'arresto.

Sembrami udir vicino un fragor d'armi...

Ah! sì qualcun s'appressa: ove celarmi?

(*si nasconde entro la capanna.*)

SCENA IV.

TOLLO esce col suo seguito, e detto in disparte.

(*Qualcuno porta fanali.*)

Toll. Sì, sì lo troveremo... (*Esce.*)

Voi lungo il fiume andate, e voi per l'erto...

(*Parte dei Villici sale la collina, e parte
 si dirige per la banda opposta.*)

Attenzione e silenzio, il colpo è certo.

(*Resta solo con un ferale.*)

Fed. (*Esce e da sè.*) (Cielo! il conosco io?...)

Toll. Ha ragione mio zio:

Cosa mi ha fatto mai quell'infelice?

Sento che il cor mi dice

Che merita pietà; se qui venisse...

Ben volontier gli accorderei perdono.

Fed. (*Si scopre*) Salvami dunque; in tuo potere io sono.

Toll. Misericordia! ajuto. (*Getta il ferale.*)

Fed. Taci... pietà!...

Toll. Ti scosta!... Amici, abbasso

Il disertore è in nostra man caduto.

(*Sempre intimorito al maggior segno.*)

SCENA V.

FLORESCA da soldato con amici egualmente travestiti
 arresta TOLLO indi ERMANNO.

Flor. Fermati... arresta. (*È desso!*)

(*Rivolge a Feder. una lanterna cieca.*)

Fed. (*Si abbandona su d'un sasso.*) Io son perduto!

Flor. Compagni a voi consegna

Il disertor: tosto in prigion sia tratto;

Tu vanne, e narra il fatto; omai bisogno
Non v'è dell'opra tua...

Toll. (Son desto, o sogno?)

Flor. (Si allontani costui.)

Toll. Ma la mercede?

Flor. Sarà tutta per te: vanne in malora...

Toll. Vado... una cosa ancora?...

Chi siete?

Flor. Delle guardie il Capitano.

Toll. Va bene: il morto è vostro, quà la mano.

(Avuta la mano da Floresca parte.)

Flor. Federico! mi ravvisa...

Fed. Tu Floresca? oh gioja estrema!

a 2 Lascia, oh Dio! che al sen ti preme
Incomincio a respirar.

Flor. Sarem fra poco *Fed.* La tua presenza
Fuor di periglio, Mi dà valore;
Pronto è il naviglio Soltanto amore
Non può tardar. Mi può salvar.

Flor. (Appressandosi al fante ode il battere d'un remo.)
Ecco il naviglio

Fed. Coraggio, andiamo.

a 2 Mio ben consolati

In salvo siamo

Piu non ci resta

Da palpar. (Giunge il batt. e sopra Erm.)

Erm. Floresca!

Flor. Ermanno, amico...

Erm. Son io. Ma Federico?

Flor. Eccolo è presso a me.

Erm. Oh fortunato istante (Scende.)

Oh ben premiato zelo!

Deh tu corona, oh cielo

L'opra della mia fè. (Coro di sold. internam.)

Coro. Arrestate — invan tentate

Traditori, di fuggir.

a 3

Flor. Feder. Erm.

Ci abbandona il Ciel tiranno

Ci tradisce avversa sorte:

Si combatta almen da forte

Prìa che cedere morir. (Sguainano le spade.)

Coro. (*Soldati e Villici con faci dalle alture.*)
Arrestate, — Invan tentate
Traditori di fuggir. (*Si sviano tutti combattend.*)

SCENA VI.

ADOLFO, RICCARDO con altri Armigeri, indi TOLLO.
Ricc. Non v'esponete, Altezza, un disperato
Potria tutto tentar...

Ad. Oh rabbia! io fremo

Ricc. Tosto in poter l'avremo:
Custodito è da nostri ogni contorno.
Nè può tardar a comparire il giorno.

Toll. Altezza... il disertore...

Ad. È preso?

Toll. È preso.

Ad. (*A Ricc.*) Vanne, vola mio fido, al mio cospetto
Il fellone conduci. Alfin vendetta
Piena farò di così rea baldanza.

Toll. (*Ora sì che stà fresco.*) (*Entra nella cap. e Ricc. parte.*)

Ad. Egli s'avanza.

SCENA VII.

FLORESCA ed ADOLFO.

Ad. Avvicinati. (*Credendolo Federico.*)

Flor. (*Ardir: fuor di periglio*
A quest' ora è lo Sposo.)

Ad. Alzarmi in fronte
Tu non osi lo sguardo? Or via t'appressa,
E del tuo fallo enorme
Bagion mi rendi: chi a tradir ti spinse
Principe, patria, onore?
Perfido, parla, qual cagione?

Flor. (*S' avvicina*) Amore

Ad. (*Ravvisandola*) Voi Contessa!... in quelle spoglie
Come osate a me mostrarvi?
Trema il labbro in domandarvi
Perchè mai vi trovo quà.

Flor. Io non tremo: amor di moglie
Mi sostenne, ardir mi porse;
Il mio Sposo in salvo corse
Più timore il cor non ha.

Ad. Moglie voi?..

Flor. Di Federico
La consorte in me vedete.

Ad. Traditrice! più nol siete *Flor.* Non potete il fato amico
I suoi giorni troncherò. In sicuro lo guidò.

SCENA VIII.

Riccardo, poi Federico tra soldati e villici e detti.

Ricc. V' ingannate; Federico
Prigioniero alfin restò.
(*Esce Federico e Flor. si getta costern. fra le sue braccia.*)

Fed. Sposa! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte;
Dolce mi fia la morte
Se muojo in seno a te.

Flor. Sposo! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte
No, non potrà la morte
Dividermi da te.

Ad. Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte
Fra poco avrai la morte
Lieve supplizio a te.

Coro. Stolto, tentasti invano
Sottrarti alla tua sorte!
Fra poco avrai la morte
Certo supplizio a te.

Ad. (A Ricc.) Il consiglio sia tosto raccolto;
(*A sold.*) Voi traete al castello l' indegno;

Flor. Pria ch' io mora, Signor... (*Disperata.*)

Ad. Non v' ascolto.

Flor. Il mio pianto... (*Supplichevole*)

Ad. Più accende il mio sdegno.

Flor. Trema, o barbaro, un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.

Ad. Sien divisi, soldati, costoro,
Memorando un' esempio darò.

(*Partono in due gruppi; Riccardo con Federico tra soldati; Adolfo, Floresca e villici li seguono.*)

SCENA IX.

*Sul finire della Scena precedente Anna sortita dal casolare
darà segni d'aver riconosciuto FED., esce anche TOLLO.*

Ann. Ah! Tollo, Tollo; qual nuova sciagura!

Toll. Come! che avvenne mai?

Ann. Meschina me! non sai...

Quel disertor...

Toll. Il morto?..

Ann. Poveretto:

Lo conobbi, è Giorgetto

il misero orfanello

Che Ermanno mi affidò.

Toll. Che, proprio?..

Ann. È quello.

Vieni, corriamo, andiamo

Ai piedi del Sovrano...

Toll. A che far?

Ann. Lo vedrai... seguimi: oh Dio!

Perdo il cervello.

Toll. Se ne andrà col mio. (*part. corrend.*)

SCENA X.

Sala nel Castello del Principe, Guardie alle porte.

RICCARDO poi ANNA e TOLLO.

Ricc. Tra poco il gran Consiglio

Decide del destin di Federico... (*Pensieroso.*)

Nè pensa Ermanno di salvar l' amico?

A palesar l' arcano

Onde la vita d' ambedue dipende

Qual maggior uopo il neghittoso attende?

Toll. (*Entrando con Anna le addita Riccardo poi entra frettoloso per una porta.*)

Ann. Ah! signor Uffiziale

Ditemi per pietà, dov' è il Sovrano?

Ricc. Voi tentereste invano

Di favellargli. Ordine abbiam che niuno

Ardisca di venire in sua presenza.

Toll. (*Esce costernato.*) Ah! mia zia, proferita è la sentenza.

SCENA XI.

FLORESCA in abito da lutto trattenuta da ADOL. e detti.

Flor. Lasciatemi

Ad. Fermate.

Flor. Io voglio il fato

Udir del mio consorte.

Toll. (*Piangendo.*) È condannato.

a 3. Flor., Anna e Tollo.
(Prostrati ai piedi del Principe.)

Così barbara sentenza

Non lasciate, oh Dio! compir.

Ad. Non m'è dato — usar clemenza
È segnato — il suo morir.

Flor. Non vi lascio...

Ad. Invan pregate

Toll. ed Ann. Perdonate.

Ad. Far nol posso.

Toll. (Io non ho più sangue addosso!)

Flor. (Io mi sento oh Dio mancar!)

Ad. Da quel pianto io son commosso
Nè mi lice perdonar...

SCENA XII.

SI FA GIORNO.

ERMANNÒ *agitatissimo e detti.*

Erm. Altezza, a voi mi prostro
Salvate il figlio vostro:
Del condannato giovane
Voi siete il genitor.

Ad. Come? che dici?

Flor. Oh gioja!

Ad. M'inganni...

Erm. La tradita
Elisa a lui diè vita
E a me lo consegnò.

Ann. (Mostr. ad Adolfo un'anello che riconosce per suo.)
Con lui tal gemma avita
Ermanno mi affidò.

Ad. Oh Elisa! oh figlio mio!
Presto, volate: oh! Dio!

Erm. È salvo all'fine. (Si accinge a partire ma nello stesso
tempo s'ode una scar. di moschetti.)

Flor. (Suene.) Io moro! (Sostenuta da Anna e Tollo.)

Ad. Il figlio mio spirò!!

SILENZIO UNIVERSALE.

Ad. Erm. ed Ann. Giorno orrendo, iniqua sorte!
Chi mi regge, chi m'aita?
Mi circonda orror di morte

Trema l'anima smarrita
Quanto io miro, quanto io sento
Mi ricolma di terror.

Toll. Anche questa (*A Flor.*) come il morto
Par che voglia uscir di vita:
Manca il polso... il viso è smorto,
Poveretta: è già spedita
Ah! disgrazia, in un momento
Ella è morta di dolor.
(*Adolfo, parte disperato seguito da Ermanno.*)

SCENA XIII.

FLORÈSCA svenuta. TOLLO ed ANNA che la assistono;
poi Coro interno.

Toll. Come è smorta! E certo andata
A raggiunger lo sposo all'altro mondo...

Ann. Taci, taci, respira...

Toll. Move gli occhi, li gira...

Flor. (*Rinvenendo.*) Ah! sventurata:

Ann. In sè ritorna...

Toll. Ell'è risuscitata.

Flor. Dove sono? vivo ancora...

Voi chi siete? che ascoltai?

L'ho perduto... oppur sognai?

Dite oh Dio, la verità.

Ann. Via calmatevi signora

Toll. Forse anch'ei risorgerà!...

Flor. Deh! tacete: il vero intesi

Sono al colmo i mali miei:

Ah! che piangere vorrei,

Ma più lagrime non ho.

(*Si sente preludio di lieta Banda.*)

Coro. (*Di dentro ed in lontananza.*) Viva, viva!

Tollo. Cosa?... Come?...

(*Ea del cenno che va ad informarsi della novità,
e fugge precipitosamente.*)

Flor. Quali accenti?...

Coro. (*di dentro più vicino.*) Il figlio viva,

Viva il Padre!...

Ann. Gente arriva

Toll. (*Grida dal di dentro.*)

Non è morto si salvò!!

Flor. E sia vero?... Oh gioia ostrema!!
(Ansiosamente a Tollo che giunge ansante.)
 Parla, dimmi!

Ann. Come andò?

Toll. Che Giorgetto era figlio del Principe
 Informato Riccardo da Ermano
 Si servì d' un bellissimo inganno
 Dai moschetti la pelle levò.

Flor. Ed Adolfo?..

Toll. Giulivo, contento
 Sul momento gran festa ordinò.

SCENA ULTIMA.

Banda, Coro di Vassalli e Villici, Armigeri, indi
Adolfo che tiene per mano FEDERICO,
ERMANNO che li segue e delli.

Coro. Di lieti suonino
 Canti le sponde
 E li ripetano
 Il Cielo, e l' onde
 Di questa terra
 Sacra ad amor.

Ad. Figlio... perdon!! *(Lo stringe al seno.)*

Floresca
 Ecco al tuo sen lo sposo...
a 2. Flor. e Fed. abbracciandosi.
 Cielo! sperar non oso
 Maggior felicità.

Flor. Al petto stringerti Se amor concede
 Uniti vivere; Tanta mercede
 Chi può il mio giubilo Lieta è quest' anima
 Immaginar? Del suo penar.

Tutti ripetono.

Di lieti suonino
 Canti le sponde
 E li ripetano
 Il Cielo, e l' onde
 Di questa terra
 Sacra ad amor.

FINE.



